



Co-funded by
the European Union



EDUC-ART - Erasmus Project: 2023-2-IT02-KA210-SCH-000177129

- Liceo Scientifico e Musicale "G. Marconi" di Pesaro (Italia)
- Colegio San Ignacio de Loyola di Madrid (Spagna)
- Lycée Montaigne di Parigi (Francia)

PERCORSO DIDATTICO REALIZZATO A MADRID



Musica e danza come espressione di sé

Incontro Madrid 23-29 novembre 2024



Co-funded by
the European Union

EDUC-ART - Erasmus Project: 2023-2-IT02-KA210-SCH-000177129



Co-funded by
the European Union



EDUC-ART - Erasmus Project: 2023-2-IT02-KA210-SCH-000177129

- Liceo Scientifico e Musicale "G. Marconi" di Pesaro (Italia)
- Colegio San Ignacio de Loyola di Madrid (Spagna)
- Lycée Montaigne di Parigi (Francia)

MUSICA E DANZA COME ESPRESSIONE DI SÉ MUSIC AND DANCE AS AN EXPRESSION OF ONESELF MÚSICA Y DANZA COMO EXPRESIÓN DE UNO MISMO LA MUSIQUE ET LA DANSE COMME EXPRESSION DE SOI

L'incontro di Madrid, intitolato "Musica e danza come espressione di sé", permette di esplorare l'arte come mezzo di autoconoscenza ed espressione dei desideri e dei bisogni profondi dell'essere umano, sviluppando allo stesso tempo life skills essenziali come la fiducia, l'empatia, l'apertura e la collaborazione, in un contesto internazionale con studenti e insegnanti di culture e modelli educativi diversi.

Immersione nella Storia della Musica con WAH Madrid (<https://wahshow.com/>)

Presso IFEMA, gli studenti partecipano allo spettacolo WAH Madrid, un'esperienza immersiva e gastronomica che combina i grandi temi della musica mondiale con una spettacolare messa in scena. Questo ambiente favorisce l'apertura e il rispetto per le diverse espressioni culturali, sviluppando l'empatia mentre comprendono la musica come linguaggio universale.

Danzaterapia: Il Corpo che Parla

Guidati dalla presidente dell'Associazione Nazionale di Danzaterapia, gli studenti esplorano il movimento corporeo come mezzo di autoconoscenza. Questo laboratorio rafforza la loro fiducia, permettendo loro di accettare ed esprimere le proprie emozioni in un ambiente sicuro.

Laboratorio di Samba Brasiliana: Il Ritmo di un Popolo

Questo laboratorio introduce la samba come espressione culturale, iniziando con una contestualizzazione delle sue origini e del suo significato sociale. Attraverso la percussione corporea e gli strumenti, gli studenti praticano la collaborazione e riflettono su valori essenziali come l'ascolto, il lavoro di squadra e la pazienza, qualità intrinseche della samba e di qualsiasi espressione musicale di gruppo.

Scrittura Creativa e Fusione Musica-Parola

In questo spazio, gli studenti combinano musica e parole per esprimere emozioni. Questa attività stimola la loro curiosità e empatia, incoraggiandoli ad esplorare i propri sentimenti e quelli degli altri.

Drammatizzazione e Creazione del Video Musicale Finale

Con la guida di una regista teatrale e una videomaker professionista, gli studenti collaborano alla creazione di un video musicale che rifletta le loro identità e i loro apprendimenti. Questo processo finale rafforza la loro autonomia, fiducia e capacità di lavoro di squadra, integrando tutti gli apprendimenti del progetto in un'opera collettiva.

Cena con Paella e Spettacolo di Flamenco

Come chiusura culturale e gastronomica, gli studenti partecipano a una cena tradizionale a base di paella, accompagnata da uno spettacolo di flamenco dal vivo con cantaores e bailaores professionisti. Questa esperienza permette loro di immergersi nel folklore spagnolo, apprezzando l'espressività e l'emozione del flamenco come potente mezzo di comunicazione culturale.

Il progetto non solo rafforza le abilità artistiche, ma sviluppa life skills fondamentali che migliorano la comunicazione, il lavoro di squadra e la comprensione di sé e degli altri, in un contesto arricchente e multiculturale.



Co-funded by
the European Union



EDUC-ART - Erasmus Project: 2023-2-IT02-KA210-SCH-000177129

- Liceo Scientifico e Musicale "G. Marconi" di Pesaro (Italia)
- Colegio San Ignacio de Loyola di Madrid (Spagna)
- Lycée Montaigne di Parigi (Francia)

AGENDA DELL'INCONTRO DI MADRID - 23-29 NOVEMBRE

SABATO 23/11 – ARRIVO	
21:05	Terminal 4 - Arrivo degli studenti francesi, accolti dalle famiglie ospitanti Terminal 4 - Arrivo degli studenti italiani, accolti dalle famiglie ospitanti Cena con le famiglie ospitanti
DOMENICA 24/11 - IMMERSIONE NELLA STORIA DELLA MUSICA	
11:30	IFEMA - Spettacolo WAH Madrid Introduzione al progetto Testimonianza di un artista ucraino Visita al backstage
13:30	Pranzo internazionale
14:30	Spettacolo WAH
16:30	Ritiro studenti all'IFEMA Pomeriggio libero
LUNEDÌ 25/11 - IL CORPO CHE PARLA DI ME	
09:00	Presentazione e visita alla Scuola San Ignacio
10:30	Pausa
11:00	Danzaterapia (Presidente dell'Associazione Nazionale di Danzaterapia)
13:30	Pranzo a scuola
16:00	Visita di Madrid
MARTEDÌ 26/11 - IL RITMO DI UN POPOLO	
09:00	Integrazione in aula
10:00	Laboratorio di percussioni brasiliane
14:00	Pomeriggio libero
MERCOLEDÌ 27/11 - LA MUSICA CHE PARLA DI ME	
09:00	(Teatro) Esperienza musicale, comunicare attraverso le canzoni
10:00	Laboratorio di scrittura creativa
11:00	Pausa
11:30	Fusione di musica e parole
12:30	Lavoro di gruppo
13:30	Pranzo a scuola
15:00	Laboratorio di drammatizzazione corporea
17:00	Tempo libero
19:30	Preparazione della paella nella sala da pranzo 20:30 - 22:00 Spettacolo di flamenco (musica, canto e danza)
GIOVEDÌ 28/11 - CORPO, MUSICA E PAROLE	
09:00	Lavoro di gruppo sulla drammatizzazione, registrazione del prodotto finale
13:30	Pranzo (tempo pomeriggio libero)
18:30	Incontro finale (giochi e assemblea)
20:30	Cena finale di progetto
VENEDÌ 29/11 - RIPARTENZA	
09:00	Partenza del gruppo italiano dalla scuola verso l'aeroporto, Terminal 4
13:30	Partenza del gruppo francese dalla scuola verso l'aeroporto, Terminal 4



Co-funded by
the European Union



EDUC-ART - Erasmus Project: 2023-2-IT02-KA210-SCH-000177129

- Liceo Scientifico e Musicale "G. Marconi" di Pesaro (Italia)
- Colegio San Ignacio de Loyola di Madrid (Spagna)
- Lycée Montaigne di Parigi (Francia)

KIT DIDATTICO PER LA REALIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ' DELLA RICERCA

TEMATICA PRINCIPALE

Il cuore dell'intero percorso è racchiuso nel titolo "Musica e danza come espressione di sé". Non è un'etichetta evocativa, ma una promessa metodologica: usare le arti — in particolare musica e movimento/danza — come linguaggi formativi capaci di rendere dicibile ciò che spesso resta implicito o indicibile nell'adolescenza (paure, bisogni, desideri, ferite, attese), e di trasformarlo in comunicazione significativa dentro una comunità interculturale (studenti e docenti da Francia, Italia, Spagna). L'agenda ufficiale dell'incontro, programmata tra il 23 e il 29 novembre 2024, mette da subito in chiaro questa intenzione: l'immersione estetica con WAH Madrid, la Danzaterapia – Il corpo che parla, la sezione "La Musica che Parla di Me" in teatro, i laboratori di scrittura creativa e fusione musica-parola, le esperienze culturali (flamenco), e il tempo dedicato alla drammatizzazione e registrazione del prodotto finale. Tutto, fin dall'architettura della settimana, è orientato a far sì che l'espressione artistica diventi un processo di conoscenza di sé e degli altri e non un semplice "spettacolo" da consumare.

DOMANDE-GUIDA

Nel nostro impianto le domande-guida — in inglese, throughlines — sono grandi domande aperte e durature che tengono insieme tutto il percorso. Non chiedono una risposta unica, ma orientano l'esplorazione, connettono le parti (laboratori, confronto, momenti culturali, restituzioni) e rendono trasparenti gli obiettivi di comprensione che vogliamo raggiungere. Le seguenti quattro domande-guida definite nel percorso didattico di Madrid, non anticipano le attività (che verranno descritte più avanti): ne definiscono l'orizzonte e dicono che cosa vogliamo davvero comprendere e perché valga la pena impegnarsi in un percorso che intreccia corpo, emozione, parola e forma pubblica dell'espressione.

Come può la musica aiutarmi a esprimere chi sono?

La musica diventa qui linguaggio identitario. Questa domanda mette in moto un processo di auto-rivelazione: non chiede di "parlare di me" in modo diretto, ma di riconoscermi nelle risonanze, nei ritmi, nelle parole o nei silenzi che mi rappresentano. Nella prospettiva pedagogica del progetto, la musica è una forma di autonarrazione simbolica: permette di dire ciò che non si può dire con il linguaggio ordinario, aprendo spazi di conoscenza di sé profondi e condivisibili. La domanda è volutamente aperta: non impone una definizione di identità, ma invita a esplorarla nella dimensione estetica e relazionale, dove "io" e "altro" si incontrano attraverso il suono. In questo senso, la musica non è solo contenuto da studiare, ma strumento di conoscenza personale e interiore, un linguaggio che educa al riconoscimento della propria unicità.

Qual è il valore della comunicazione corporea per conoscere gli altri?

Qui si apre un secondo livello di comprensione, centrato sulla corporeità come via di relazione. Il corpo è la prima lingua che impariamo e l'unica che ci accompagna per tutta la vita. È tramite il corpo che impariamo a fidarci, a percepire, ad accogliere o a respingere. Domandarsi "quale valore ha la comunicazione corporea" significa



Co-funded by
the European Union



EDUC-ART - Erasmus Project: 2023-2-IT02-KA210-SCH-000177129

- Liceo Scientifico e Musicale "G. Marconi" di Pesaro (Italia)
- Colegio San Ignacio de Loyola di Madrid (Spagna)
- Lycée Montaigne di Parigi (Francia)

interrogarsi sul modo in cui il gesto, lo spazio, il ritmo e la prossimità diventano mediatori di relazione e conoscenza reciproca. In una società in cui la comunicazione è spesso frammentata o filtrata dallo schermo, il corpo reintroduce la dimensione della presenza, del contatto reale, del rispetto dell'altro come alterità concreta. In ambito educativo, questa domanda rimanda alla necessità di ricomporre la frattura tra mente e corpo, facendo della corporeità non un oggetto da controllare, ma un luogo da abitare e attraverso cui conoscere.

Musica e danza possono essere linguaggi per riconoscere e comunicare le mie emozioni?

Questa domanda attraversa la dimensione affettiva dell'apprendimento. Riconoscere le proprie emozioni non è semplice: richiede alfabetizzazione emotiva, sicurezza e tempo. La musica e la danza offrono un ambiente simbolico in cui le emozioni possono emergere senza violenza, trasformandosi in forma e movimento. In un contesto interculturale, esse diventano un linguaggio universale: attraverso il ritmo e il corpo, la tristezza, la paura o la gioia trovano spazio di espressione anche al di là delle parole e delle barriere linguistiche. Dal punto di vista pedagogico, questa domanda mette in dialogo emozione e cognizione: ciò che viene sentito diventa pensato, e ciò che viene pensato trova una forma per essere espresso. Si tratta dunque di integrare il piano emotivo con quello razionale, restituendo alla persona la sua unità.

Può l'arte aiutarmi a guadagnare spazi di libertà in me stesso?

La quarta domanda rappresenta la sintesi e la meta del percorso. L'arte, in tutte le sue forme, non è solo rappresentazione della realtà: è azione trasformativa, un modo per creare e ricreare il proprio mondo interiore. Chiedersi se essa possa "aiutarmi a guadagnare spazi di libertà" significa riconoscere che la libertà non coincide con l'assenza di vincoli, ma con la capacità di abitare i propri limiti in modo creativo e consapevole. Attraverso l'arte, l'individuo impara a dare forma alle proprie emozioni, a scegliere cosa mostrare e cosa custodire, a prendere parola senza essere prigioniero del giudizio. Questa libertà è quindi un processo educativo e morale: nasce dall'incontro tra disciplina e immaginazione, tra rigore e autenticità, tra ascolto e decisione. È ciò che permette di passare dall'espressione spontanea alla responsabilità espressiva: dire sé stessi senza invadere, comunicare senza imporre, creare senza distruggere. In questo senso, l'arte educa alla libertà interiore — una libertà abitata, costruita, relazionale — che è il presupposto di ogni cittadinanza attiva e di ogni maturità personale.

Queste quattro domande, insieme, hanno dato al percorso di Madrid una coerenza profonda:

- La prima apre la via alla scoperta di sé attraverso il linguaggio musicale.
- La seconda fonda la relazione con l'altro attraverso la comunicazione corporea.
- La terza integra emozione e linguaggio come vie di conoscenza reciproca.
- La quarta orienta verso la libertà interiore e la responsabilità personale.

Sono domande che non si chiudono in risposte, ma rimangono vive, capaci di generare nuove comprensioni a ogni esperienza artistica. Esse costituiscono, nel senso più pieno del termine, il cuore generativo dell'intero percorso didattico.



Co-funded by
the European Union



EDUC-ART - Erasmus Project: 2023-2-IT02-KA210-SCH-000177129

- Liceo Scientifico e Musicale "G. Marconi" di Pesaro (Italia)
- Colegio San Ignacio de Loyola di Madrid (Spagna)
- Lycée Montaigne di Parigi (Francia)

CONTENUTI SPECIFICI

IDENTITÀ ED ESPRESSIONE DI SÉ ATTRAVERSO I LINGUAGGI ARTISTICI

La musica e la danza come codici simbolici con cui costruire e comunicare un "io narrativo" autentico, oltre la barriera delle lingue, trattando l'identità come significato vissuto e condivisibile.

COMUNICAZIONE CORPOREA E CONSAPEVOLEZZA SOMATICA

Il corpo come soggetto che parla: asse, respiro, peso, qualità del movimento e relazione con lo spazio/altri, per fondare empatia, fiducia e regolazione emotiva su basi percettive ed etiche.

ALFABETIZZAZIONE EMOTIVA E LESSICO DELL'INTERIORITÀ

Riconoscere, nominare e rendere comunicabili emozioni e stati interni, intrecciando voce, suono e parola per dare forma responsabile a ciò che si sente.

LIBERTÀ INTERIORE E RESPONSABILITÀ ESPRESSIVA

Dall'autenticità personale alla forma pubblica: scegliere che cosa mostrare e come, tutelare consenso e vulnerabilità, assumere la responsabilità del messaggio verso un pubblico reale.

RITMO, COOPERAZIONE E DIMENSIONE SOCIOCULTURALE DELLA MUSICA

Il ritmo come architettura dell'ascolto reciproco e della pazienza operativa; studio di pratiche collettive (casi culturali) per comprendere cooperazione, ruoli e cittadinanza culturale.

ESTETICA E BELLEZZA

La bellezza come esperienza formativa che affina la sensibilità, orienta il desiderio e sostiene ammirazione e rispetto per forme culturali differenti.

NARRAZIONE AUDIOVISIVA E ALFABETIZZAZIONE MEDIALE

Principi di storytelling e drammaturgia breve per passare dall'idea al messaggio (immagini, suono, coerenza e ruoli), rendendo visibile il processo di pensiero alla base della comunicazione pubblica.

INTERCULTURA, INCLUSIONE E CITTADINANZA ESPRESSIVA

Le arti come linguaggio accessibile che favorisce comprensione reciproca e dialogo su temi sensibili; cura dell'impatto sociale dei messaggi e delle restituzioni nella comunità.

COMPETENZE LEGATE ALLE SOFT SKILLS

Le soft skills qui non si "insegnano" in astratto: emergono quando arte, confronto e (breve) riflessione aiutano a sentire-capire-esprimere-decidere in modo unitario. Crescono come rete, non a compartimenti stagni.

SÉ E PADRONANZA INTERIORE

Costruire un io affidabile e libero: fiducia (esporsi con misura), apertura (curiosità vigile, sospendere il giudizio), autonomia (scegliere e portare a termine), resilienza (tornare elastici dopo errori).

RELAZIONE E COMUNICAZIONE

Passare dall'"io" al "noi": empatia (ascolto rispettoso, confini chiari), comunicazione verbale/non verbale (parola-gesto-silenzio usati con misura), collaborazione (stare in un



Co-funded by
the European Union



EDUC-ART - Erasmus Project: 2023-2-IT02-KA210-SCH-000177129

- Liceo Scientifico e Musicale "G. Marconi" di Pesaro (Italia)
- Colegio San Ignacio de Loyola di Madrid (Spagna)
- Lycée Montaigne di Parigi (Francia)

tempo comune: entrare, sostenere, lasciare spazio).

PRESENZA E REGOLAZIONE EMOTIVA

Qualità con cui sto nell'esperienza: autoregolazione (energia → presenza), consapevolezza corporea (ritmo, tensione, appoggio), sicurezza relazionale (clima di fiducia, tutela della vulnerabilità).

RESPONSABILITÀ E LEADERSHIP

Dalla disponibilità alla decisione: impegno (continuità e cura), leadership distribuita (orientare senza dominare, far crescere la voce altrui), cittadinanza espressiva (dire il vero in modo responsabile verso chi ascolta/guarda).

PENSIERO CREATIVO-OPERATIVO

Capire facendo e fare capendo: curiosità (domande che aprono strade), problem solving (soluzioni concrete a vincoli reali), organizzazione (ruoli/tempi/risorse), creatività disciplinata (forme adeguate e rispettose per dire qualcosa di vero).

PERCHÉ PROPRIO QUESTE COMPETENZE, E PERCHÉ INSIEME?

Perché un percorso artistico-educativo serio chiede unità della persona: identità che si conosce e si regola (famiglie 1–3), relazione che ascolta e costruisce (2), decisioni che prendono forma in atti responsabili (4), e un pensiero che trasforma i vincoli in possibilità (5). In questa prospettiva, musica e danza non sono strumenti motivazionali, ma ambienti cognitivi ed etici: luoghi in cui si impara a dire la verità di sé senza violenza, a riconoscere l'altro senza paura, a scegliere senza fuggire dalla complessità.

PRODOTTO FINALE

Il prodotto finale non è stato un compito esecutivo, bensì il risultato formativo di un processo identitario e relazionale. Sono stati realizzati 4 videoclip, ciascuno da un gruppo di 6 studenti. Il punto di partenza non è stato "cosa fare per il video", ma "cosa di me voglio esprimere": in ogni gruppo, una sessione iniziale di condivisione ha raccolto storie, paure, bisogni, desideri, passaggi biografici; a partire da questa messa in comune, i gruppi hanno scelto consapevolmente di rappresentare l'espressione personale di uno dei membri come asse narrativo del video. Questa decisione ha attivato dinamiche pedagogiche cruciali: empatia (prendere sul serio la storia dell'altro), giustizia (discutere e deliberare in modo equo sul focus), prudenza (discernere cosa mostrare e come), forza (esporsi), leadership distribuita (ruoli al servizio della storia) e collaborazione effettiva (coordinare tempi, spazi, competenze).

Operativamente, il lavoro si è articolato in:

- Condivisione (con micro-innesco di scrittura riflessiva per chiarire il proprio nucleo);
- Scelta del focus e patto di rispetto/consenso sulla rappresentazione;
- Traduzione della storia in gesto, immagini e suoni;
- Storyboard essenziale e assegnazione/rotazione dei ruoli (regia, riprese, performer, suono/musica, montaggio, making-of/diario di bordo, cura-clima);
- Riprese con brevi cicli prova → take → revisione;
- Debrief finale con scrittura riflessiva a caldo (cosa ha funzionato per dire il vero? cosa proteggere? cosa cambiare?).



La collocazione in agenda (giovedì mattina, "lavoro di gruppo sulla drammatizzazione, registrazione del prodotto finale") ha consentito di girare i video quando fiducia, ascolto e consapevolezza erano maturati a sufficienza nei giorni precedenti.

ATTIVITÀ PRINCIPALI

TESTIMONIANZE ARTISTICHE WAH (VIOLINISTA E BALLERINA)

- **Breve descrizione.** Due artiste — una violinista e una ballerina — raccontano come il palcoscenico sia per loro un luogo di libertà e verità, e come questa libertà espressiva non si esaurisca nella performance ma informi la vita quotidiana: saper dire chi sono, comunicare bisogni, paure, desideri, anche fuori dalla scena.
- **Come si lavora.** Dopo l'ascolto, un dialogo guidato esplicita le connessioni con le domande generative; si chiede a ciascuno una scrittura riflessiva a caldo (2–3 minuti) su "quale libertà sento possibile per me". Questo primo "patto estetico" si radica poi nelle attività dei giorni seguenti. (Nel nostro metodo, testimonianza ed esperienze culturali sono blocchi fondativi dell'apprendimento.)
- **Ricadute educative.** La testimonianza inaugura l'apprendimento come legame: l'adulto (o il professionista) non è solo "esperto di contenuti", ma testimone di una forma di vita; così legittima la profondità emotiva del percorso e autorizza i ragazzi a rischiare parola e gesto in prima persona.

LA MUSICA CHE PARLA DI ME (TEATRO)

- **Breve descrizione.** In teatro, docenti e studenti portano una canzone legata a un evento significativo della propria vita. È cruciale che i docenti aprano per primi: un'insegnante, ad esempio, ha condiviso il percorso di auto-accettazione seguito a una diagnosi che le impediva di avere figli, cantando il brano che l'aveva sostenuta. La vulnerabilità adulta crea uno spazio di sicurezza dove gli studenti non si sentono giudicati e, a loro volta, possono esporsi.
- **Come si lavora.** L'attività è incastonata tra scrittura creativa e fusione musica-parola, così che l'emozione si trasformi in testo e il testo in composizione. Si curano le regole di clima (ascolto, silenzio prima/dopo, non obbligo di condivisione), e si chiude con una breve scrittura riflessiva ("cosa di me ho trovato parole per dire?"), che diventa materiale per i gruppi del pomeriggio. L'agenda specifica orari e progressione della mattinata.
- **Ricadute educative.** Il principio è semplice e profondo: non c'è apprendimento senza legame. La presenza e la verità dell'adulto disinnescano il cinismo, attivano fiducia e permettono una comunicazione autentica, spesso inedita a scuola.

DANZATERAPIA – IL CORPO CHE PARLA

- **Breve descrizione.** Guidati da una specialista di Dance Movement Therapy, gli studenti attraversano tre momenti. Riscaldamento: respirazione, consapevolezza di asse e gravità, riconoscimento delle tensioni; presentazione in movimento ("firma in movimento") e incontro nello spazio per aumentare fiducia e sintonizzazione di gruppo.
- **Come si lavora.** Processi: lavoro con qualità del movimento (secondo Laban) per esplorare "come mi muovo quando sono io", esercizi in coppia di empatia cinestesica ("ti ascolto, mi ascolto"), creazione in piccolo gruppo con domande-guida ("di chi ho bisogno? come mi appoggio? come offro il meglio di me?"), e ritorno alla calma per integrare. Chiusura: una riflessione personale e una condivisione breve.



- **Ricadute educative.** Il corpo diventa luogo di pensiero: l'educazione non si riduce alla mente; si impara con tutto sé — corpo, emozione, ragione, volontà. Il movimento simbolico permette di riconoscere e regolare l'emozione, di ascoltare l'altro senza parole e di ritrovare un senso di fiducia nei propri confini. (L'agenda colloca la DMT come cardine del lunedì.)

SAMBA BRASILIANA – IL RITMO DI UN POPOLO

- **Breve descrizione.** Il laboratorio inizia con una contestualizzazione culturale (origini, funzione sociale della samba), passa a una attivazione corporea ritmica (body percussion, risposta al tempo), quindi alla pratica strumentale: pattern base, chiamata/risposta, incastri progressivi. Si lavora su attesa, entrata, sostegno, fino a costruire un breve arrangiamento d'insieme.
- **Come si lavora.** L'istruttore dimostra e scompone; gli studenti provano; il gruppo compone strati ritmici; infine esegue con piccole revisioni. Ogni ciclo si chiude con 2 minuti di scrittura riflessiva ("che cosa, nell'ascolto, mi è riuscito? dove ho bloccato gli altri?"), per legare la tecnica al modo di stare insieme. Questa modalità è coerente con la descrizione del laboratorio in agenda.
- **Ricadute educative.** La collaborazione si fa udibile: ciascuno comprende che la riuscita non è "eseguire la propria parte" ma farla stare dentro un tempo comune. Il ritmo educa pazienza (non anticipare), ascolto (sentire gli altri), responsabilità (reggere il proprio compito perché gli altri possano reggere il loro).

SCRITTURA CREATIVA & FUSIONE MUSICA-PAROLA

- **Breve descrizione.** Dopo l'attivazione in teatro, la parola intercetta l'emozione: testi brevi e veri (in prima persona, senza obbligo di lettura), poi una ibridazione con la musica (la parola "si appoggia" o "contrasta" il brano, generando forme nuove).
- **Come si lavora.** Prompt aperti legati alle domande generative; clima non giudicante; riletture rapide per chiarezza e misura; passaggio alla musica come amplificatore o controluce. Questa cornice rispecchia i blocchi del nostro metodo e l'agenda della giornata.
- **Ricadute educative.** È metacognizione in presa diretta: pensare ciò che si è vissuto, nominarlo con precisione, ascoltare come risuona negli altri e "provarne" la forza trasformativa quando è sostenuto dal suono.

DRAMMATIZZAZIONE & RIPRESE (VIDEOCLIP)

- **Breve descrizione.** Ogni gruppo parte da un circle sharing: ciascuno porta un nucleo della propria storia; il gruppo sceglie responsabilmente di rappresentare l'espressione personale di uno dei membri.
- **Come si lavora.** Traduzione in gesto/immagini/suoni, storyboard essenziale, ruoli distribuiti e/o ruotati (regia, riprese, performer, suono/musica, montaggio, making-of/diario, cura-clima), riprese con cicli brevi prova-take-review, debrief e scrittura a caldo.
- **Ricadute educative.** Mettere al centro la storia di una persona e farsene carico insieme trasforma il prodotto in un gesto di cura. È cittadinanza attiva: assumersi la responsabilità di "dire al mondo" qualcosa di vero, in modo bello e rispettoso. Le competenze tecniche non sono fini a sé, ma mezzi per un atto di giustizia (rappresentare l'altro con verità), prudenza (scegliere cosa mostrare), forza (esporsi), leadership



distribuita e collaborazione reale. L'agenda colloca questo lavoro dopo giorni di maturazione del clima, così che il set non sia una forzatura, ma il naturale sbocco del processo.

ESPERIENZE CULTURALI (WAH, FLAMENCO)

- **Breve descrizione.** L'esperienza WAH e lo spettacolo di flamenco (musica, canto, danza) offrono due estetiche differenti ma convergenti nel tema: la bellezza come linguaggio. Gli studenti vedono, ascoltano, si lasciano colpire; poi rileggono l'esperienza alla luce delle domande generative.
- **Come si lavora.** Un pre-brief prepara lo sguardo; un post-brief con scrittura riflessiva aiuta a fare passaggi di senso ("cosa ho riconosciuto di me in ciò che ho visto? cosa porto nel mio video?"). L'agenda documenta sia il calendario sia la funzione culturale di questi momenti.
- **Ricadute educative.** La bellezza educa attenzione, attesa, gratitudine; allena a riconoscere valore nelle opere umane e a trasformare la fruizione in dialogo.

SCRITTURA RIFLESSIVA QUOTIDIANA

- **Breve descrizione.** Ogni giorno, subito dopo le esperienze più dense o a fine giornata, si apre uno spazio breve di scrittura in prima persona (5–10 minuti). Non è un diario "a ruota libera", ma una scrittura personale–riflessiva: si mette in parole ciò che si è vissuto, si cerca un nesso di significato tra esperienza e conoscenza, si nominano sentimenti, sfide e limiti con linguaggio autentico. In questo modo, l'esperienza diventa comprensibile e condivisibile, non solo ricordata: la scrittura rende visibile ciò che si è capito di sé, degli altri e del compito formativo vissuto.
- **Come si lavora.** Clima e consegna. Silenzio, ritmo calmo; consegne che spostano dall'evento al senso ("Che cosa di oggi ha cambiato il tuo sguardo?"). L'obiettivo non è confessare, ma capire: collegare elementi vissuti e idee con un lessico concreto. Routine leggere e frequenza. Micro-scritture quotidiane dopo i momenti intensi; una riflessione conclusiva a chiusura percorso per raccogliere i passaggi chiave e preparare l'assemblea finale (metacognizione di gruppo). Condivisione modulata e feedback. La condivisione di brevi estratti è facoltativa; il docente offre feedback formativo leggero (eco di parole-chiave, una domanda di rilancio) e aiuta a focalizzare evitando generalità, così che la riflessione diventi apprendimento comune.
- **Ricadute educative.** Trasforma il vissuto in significato. La scrittura riflessiva non "parla di sé" in astratto: esplora il proprio essere e collega vissuti e idee, così l'apprendimento si fa profondo e ci cambia mentre condividiamo. Allena uno sguardo critico. Scrivere obbliga a superare vaghezze ("è stata un'esperienza bella") e a focalizzare: che cosa, quando, perché. È una postura critica verso la realtà, che apre nuove domande e significati. Rende visibile il pensiero. È perno di Visible Thinking: esplicita processi, passaggi decisionali e connessioni, sostenendo valutazione formativa e consapevolezza del "come apprendo". Favorisce empatia e inclusione. Mettere in parole ciò che si è vissuto aiuta a comprendere prospettive altrui e a generare comunicazioni più profonde nel gruppo, con accessi differenziati (lingue, formati brevi, appunti).



Co-funded by
the European Union



EDUC-ART - Erasmus Project: 2023-2-IT02-KA210-SCH-000177129

- Liceo Scientifico e Musicale "G. Marconi" di Pesaro (Italia)
- Colegio San Ignacio de Loyola di Madrid (Spagna)
- Lycée Montaigne di Parigi (Francia)

CHIAVI EDUCATIVE

Questo percorso nasce dall'idea che l'arte non sia un ornamento della didattica, ma un ambiente cognitivo ed etico in cui mente, corpo, emozione e volontà imparano a dialogare. La cornice di riferimento è quella dei "generative topics" (Project Zero, Harvard): non "temi" da trattare, ma nuclei vivi capaci di generare domande, connessioni e significati che guidano scelte metodologiche, tempi, strumenti e valutazione. In questo quadro, "Musica e danza come espressione di sé" non è soltanto un titolo: è l'asse che rende coerenti pratiche apparentemente diverse (ascolto, movimento, parola, produzione pubblica) trasformandole in un percorso unitario di conoscenza e crescita personale.

ANCORAGGIO ALLA REALTÀ DEGLI STUDENTI

Le grandi domande del percorso nascono da un terreno comune a tutti gli adolescenti: identità, emozione, relazione, desiderio di libertà interiore. Questo ancoraggio non "psicologizza" la scuola, ma restituisce ai contenuti una pertinenza esistenziale: ciò che si fa ha a che vedere con ciò che si vive. L'arte, in questa prospettiva, non aggiunge colore: apre strade di senso che rendono memorabile ciò che altrimenti resterebbe astratto.

IL LEGAME EDUCATIVO COME CONDIZIONE DI APPRENDIMENTO

Non c'è apprendimento profondo senza fiducia. Il docente che si fa testimone (non solo facilitatore) rende possibile la parola vera degli studenti: è la sua presenza — credibile, vulnerabile, non invadente — a legittimare l'espressione autentica. In un contesto interculturale questo legame diventa anche ponte tra differenze: un adulto affidabile permette al gruppo di rischiare la sincerità senza sentirsi esposto al giudizio.

METACOGNIZIONE E COSTRUZIONE DI SIGNIFICATO

La scrittura riflessiva quotidiana dà forma all'esperienza: fermarsi, nominare, scegliere le parole giuste, individuare connessioni. È qui che il "fare" diventa comprendere e l'emozione trova una grammatica comunicabile. Non un diario intimista, ma un pensare-mentre-si-fa che rende trasferibile ciò che si è appreso, dentro e fuori la scuola.

LABORATORIALITÀ ESIGENTE, NON SPONTANEISMO

La pratica artistica è un fare riflessivo: si prova, si rivede, si riprova. La qualità non nasce dall'improvvisazione, ma da disciplina, ascolto e misura. Forma e contenuto crescono insieme: il gesto non è mai staccato dal pensiero, la tecnica non è fine a sé stessa. Questo protegge sia dal nozionismo sterile sia dall'attivismo senza sostanza.

RESPONSABILITÀ PUBBLICA DELL'ESPRESSIONE

Il prodotto finale (i videoclip) non è vetrina, ma atto di cittadinanza: selezionare che cosa dire, come dirlo e a chi. Significa esercitare una responsabilità comunicativa fatta di consenso, cura della vulnerabilità, attenzione ai confini. L'espressione non è solo libertà: è libertà che si fa responsabile.

IL LINGUAGGIO DELLE ARTI: VANTAGGI SPECIFICI (PERCHÉ PROPRIO ARTE, MUSICA E DANZA)

Qui sta una delle chiavi più feconde del metodo. Un linguaggio universale e accessibile. Le parole a volte separano; suono e movimento, invece, mettono in comune. Ragazzi di lingue e culture diverse hanno trovato nelle arti una via diretta alla comprensione reciproca e all'empatia. Più di uno ha raccontato di essersi sentito "capito nella musica"



Co-funded by
the European Union



EDUC-ART - Erasmus Project: 2023-2-IT02-KA210-SCH-000177129

- Liceo Scientifico e Musicale "G. Marconi" di Pesaro (Italia)
- Colegio San Ignacio de Loyola di Madrid (Spagna)
- Lycée Montaigne di Parigi (Francia)

anche quando mancava una lingua condivisa; altri hanno riconosciuto che “ballare con gli altri è stato un modo per dire cose che non sapevano come esprimere”. L’arte funziona, dunque, come lingua franca della vita interiore.

INTEGRAZIONE DI CORPO, MENTE ED EMOZIONE

Nel nostro impianto didattico, imparare significa coinvolgere tutta la persona: corpo, emozione, ragione e volontà. Musica e danza non sono attività ancillari: sono spazi cognitivi in cui il pensare, il sentire, il muoversi e il creare si intrecciano. Questo intreccio educa consapevolezza corporea (fondamento della regolazione emotiva) e restituisce unità a ciò che a scuola è spesso frammentato.

BELLEZZA E AFFETTIVITÀ COME PORTA DEL CUORE

La bellezza non è decorazione: educa. La meraviglia affina la sensibilità, orienta il desiderio verso ciò che è vero e buono, spinge a prendersi cura di quello che si fa. Un ragazzo ha detto: “Vedere che qualcosa di così bello poteva nascere da me mi ha reso fiero per la prima volta”. Qui si intravede una trasformazione dell’autostima: non autoindulgenza, ma riconoscimento del bene possibile.

FORMAZIONE DEL CARATTERE ATTRAVERSO LE ARTI

Dentro la pratica artistica gli studenti hanno esercitato virtù molto concrete: la prudenza (discriminare che cosa e come esprimere), la forza (esporsi, attraversare la paura), la temperanza (regolare l’emozione senza reprimersela), la giustizia (custodire la storia dell’altro, creare in modo equo).

UN’ESPERIENZA TRASFORMATIVA

Molti hanno raccontato che per la prima volta si sono sentiti veramente ascoltati, che hanno parlato di sé senza paura, che hanno scoperto di poter co-creare qualcosa di significativo. Questo è il segno che l’arte, quando è presa sul serio, è un catalizzatore di cambiamento personale e sociale: apre possibilità nuove dentro e tra le persone.

RISULTATI GENERALI OTTENUTI

Le osservazioni dei docenti convergono su fiducia, apertura, collaborazione, empatia come aree più visibili, con autonomia meno presente in situazione. Le interviste in campo segnalano come attività più apprezzata “La Musica che Parla di Me”: gli studenti dicono di aver potuto esprimersi con modalità non consuete e di aver capito che molti vissuti sono condivisi oltre le differenze linguistiche e culturali. Le autobiografie confermano un guadagno soprattutto in fiducia, apertura, empatia, mentre indicano come piste di crescita leadership, curiosità, resilienza. Queste evidenze orientano le prossime scelte (vedi conclusioni). A queste voci si affianca la narrazione degli studenti raccolta durante la settimana: c’è chi racconta di essersi sentito “veramente ascoltato” e di aver capito che “nessuno è libero dalle preoccupazioni”, ma che metterle in comune alleggerisce; altri dicono che la danzaterapia li ha “liberati dalla vergogna” e ha trasformato la paura del giudizio in presenza; la condivisione dei testi ha fatto scoprire che “persone di altri Paesi sentono le stesse cose”, e che si può “parlare di sé senza paura”. Il filo rosso di queste testimonianze è l’esperienza di comunione che nasce quando l’arte è presa sul serio come linguaggio formativo.